

BarConLando

Atto I

Gli amici di Marilyn

PERSONAGGI:

Il Barista (Giontravolta), Il Saggio (u Saputu), Il Colto tirchio (u pruvussuri), Il Napoletano (u Napulitanu), Il Compagnone (u Cumpagnuni), L'incomprensibile, Lo sdraiato (u Pulitrunu), Marilyn (la sorella del barista)

Sulla scena c'è il bar di una piazzetta di paese, con un'ampia finestra aperta che funge da luogo per le ordinazioni o per scambiare quattro chiacchiere col barista. Nei tre atti ad un certo momento della scena Marilyn chiede al pubblico: "Avete visto Lando?".

Il barista balla in un modo tutto suo un pezzo della Febbre del sabato sera. La sorella, Marilyn, pulisce i vetri.

I clienti arrivano uno per volta, scambiano qualche parola col barista e si siedono a tavolino (l'entrata singola serve a presentare la caratterizzazione del personaggio).

Arriva il primo cliente

Il barista interrompe la sua danza, ritorna come da un altro mondo, si sfrega le mani ed entra nel suo ruolo

U SAPUTU: Buongiorno Giontravò! Sei un mito quando balli.

IL BARISTA: OH! Ah! Dove sono, fammi riprendere un po', ah si, al bar. Oh u Saputu, amico mio, buongiorno, buongiorno.

U SAPUTU: EH... lo lo so perché sei sconnesso. lo so tutto!

IL BARISTA: Non per niente ti chiamano u Saputu, tu sai sempre tutto! Una birretta?

Arriva il secondo cliente mentre davanti alla finestra sorseggiano la birra

IL COLTO: Buongiorno! Il giorno non è di chi si alza presto ma di chi si alza felice

U SAPUTU: Ah ah, ci mancava la frase del giorno, mettilgli un bicchiere di birra

IL COLTO: Amici miei, la condivisione è la cosa più bella del mondo

IL BARISTA: Eh, ogni tanto se si condividessero anche i piccioli non sarebbe male

IL COLTO: Ma quanto sei venale, Giusè, quanto sei venale!

IL BARISTA: No, non parliamo di vene qua, che sennò penso al sangue e mi viene l'ansia.

IL COLTO: Ma no, venale significa avido di denaro, ma nella vita c'è ben altro

IL BARISTA: Ah? E che c'è?

U SAPUTU: Lo so io! (Cerca ma non trova) mi sono scordato

IL BARISTA e IL COLTO: E ti pareva?

U SAPUTU: Non mi ricordo più, beviamo che forse mi torna la memoria

Arriva il terzo cliente mentre con la birra anche Il Colto si dirige verso il tavolo

IL NAPOLETANO: Weh, buongiorno a tutti voi, ah chi bella jurnata eh? *Rivolgendosi a Marilyn* O soles mio sta n'fronte a te
Canta "Tu si na cosa grande" indicando la sorella del barista, una donna piuttosto malmessa.

MARYLIN: Mamma mia che batticuore! Nessuno mai mi aveva dedicato una canzone così. Che emozione cazzu caaaazzuu! Chissà perché!!?
Tutti gli altri ammiccano fra di loro, complici

U SAPUTU: Lo so io!..... ma l'ho dimenticato!

IL NAPOLETANO: Core mio, come ti chiami?

IL BARISTA: Ma l'avete guardata bene? Guardate che grazia, guardate che sex appeal, la sorellina mia, si chiama Marilyn come Marilyn Monroe, mo fammi un sorrisino e smamma.

Arriva il quarto cliente mentre il Napoletano si accomoda al tavolo

IL COMPAGNONE: Buongiorno, amici miei, oggi facciamo grandi cose, ho già organizzato per stasera e pure per domani. E che devo fare? Sono disoccupato almeno organizzo le giornate con gli amici, sennò mi deprimò.

IL BARISTA: E certo! Fai bene, ti tieni in allenamento. Che facevi prima della cassa integrazione?

U SAPUTU: Lo so io! ... ma non me lo ricordo

IL COLTO: Organizzava eventi, begli eventi! E ci tirava dentro pure gli amici, che gran cuore!

IL BARISTA: Oh, ma quando parla il professore pure le mosche si fermano a sentirlo. Eh professore, stavolta vi ho lasciato a bocca aperta vero?

IL COLTO: Mah, devo dire che hai fatto una bella metafora ma non lasciarmi a bocca asciutta

IL COMPAGNONE: Abbiamo tutti la gola secca, portaci della birra

IL NAPOLETANO: Jamme jà, alla salute nostra e alla faccia di chi ci vuole male

Arriva il quinto cliente sproloquiando

L'INCOMPRESIBILE: Vorrei e non vorrei lo dicevo stamattina, mi sveglio non mi sveglio ci vado non ci vado, ma vedi tu se io comunque chi me lo doveva dire!

IL NAPOLETANO: Ma cumm parl stramb, un si capisce niente. Tiene qualche problema?

IL COLTO: Il bel parlare non è di tutti, solo di pochi. E sapete perché?

U SAPUTU: Lo so io!!! Lo so, lo so, lo so... Veramente lo sapevo ma mi è sfuggito il pensiero

IL NAPOLETANO: È fujùt u pinsier, guagliò! E acchiappammelo *fa il gesto con la mano come per afferrare qualcosa al volo*

IL COLTO: Un'evasione in piena regola. Anche se lo inseguì, non torna più amico mio.

Arriva il sesto cliente

LO SDRAIATO: *con atteggiamento scocciato e assonnato. Un'ape gli ronza intorno e cerca di cacciarla via con gesti lenti. Un'ape, pure lei è qua come noi. Lo sapete che ci fa un'ape al bar? L'APE...ritivo. IHIIH*

IL COLTO: Ma che gioventù senza energia, gioventù bruciata. Dove le trovate ste minchiate?

LO SDRAIATO: Nel diario della scuola, ci sono un casino di barzellette.

IL NAPOLETANO: ahè, e barzellette! e questo leggi a scuola?

LO SDRAIATO: Almeno leggo, se no che faccio studio? Vagabondo si ma sfigato mai!

IL COMPAGNONE: e da quando chi studia è uno sfigato?

U SAPUTU: Lo so io! ... mannaggia a capa e si dà colpetti in testa

IL COMPAGNONE: Studiare è cosa buona

IL COLTO: I ragazzi di oggi la bontà non sanno che significa. La bontà e la sfiga vanno a braccetto.

LO SDRAIATO: *Mentre smanetta col cellulare* Quanto siete difficili, non c'ho capito niente *rivolgendosi al barista* Che ha detto?

IL BARISTA: Che devi essere cattivo, che più sei cattivo e più sei un mito, più imbrogli e più ti stimano, più stai sdraiato e più sei considerato, io questo ho capito, sbaglio provessò?

IL COLTO: Tempi grigi! Cosa resterà della cultura? Parole vuote, solo vuote parole.

L'INCOMPRESIBILE: lo quand'ero piccolo mio padre diceva che forse eravamo ma ora non siamo più perché essere o non essere questo è il problema, capito?

LO SDRAIATO: *grattandosi la testa* BOH!!!! Sono stanco, molto stanco

U SAPUTU: La so, la so, la so! Tu sei nato stanco, e vivi per riposare, so tutto io, tutto!

IL NAPOLETANO: Vieni ccà vieni, mettiti vicino a me e getta questo cellulare ca parlamme nu poco. Sient a mme

Nella vita ci vuole una guida, nella mia famiglia sono io che tiro il carro. Senza di me nessuno farebbe niente. *Rivolgendosi a tutti gli altri* Mia figlia femmina al Comune chi ce l'ha messa?

TUTTI: Tu

IL NAPOLETANO: Mio figlio maschio all'ospedale chi ce l'ha messo?

TUTTI: Tu!

IL NAPOLETANO: Mia cognata alla Posta chi ce l'ha messa?

TUTTI: Tu!

IL NAPOLETANO: Eh certo, con le mie conoscenze nella politica. Non so se mi spiego

IL COMPAGNONE: Eh, in Italia le amicizie, le relazioni, gli scambi di favore, sono importanti perché l'Italia favorisce l'amicizia.

LO SDRAIATO: È vero, io a scuola ho un compagno che è amico di tutti perché ci passa i compiti già fatti così abbiamo tutti gli stessi voti

TUTTI: Quanto

LO SDRAIATO: *indicando con le dita* 4. Bisogna condividere?

TUTTI: E condividiamo (*alzando i calici*)

L'INCOMPRESIBILE: Io non la penso così ma se ti devo dire come la penso non la penso affatto, per forza si deve pensare? Io se penso vado in confusione e preferisco non pensare e infatti io non mi ricordo nemmeno più cosa pensavo. Forse il pensiero che è sfuggito al Saputo è venuto da me ma non l'ho riconosciuto. Insomma è meglio non pensare, sapete perché?

U SAPUTU: Lo so io!!! Imparate da me che ho fatto la prima alimentare.

IL COMPAGNONE: Eh sì, Mortadella, salamino e caciocavallo!

LO SDRAIATO: Che bello fare solo la prima elementare e fermarsi, dormire e giocare, giocare e dormire

Il Barista sedendosi sul bancone

IL BARISTA: Ah! Che bella giornata, che tepore! Io mi rilasso anch'io con una bella birra, fresca ma non ghiacciata, il bicchiere deve trasudare e la birra scende ch'è una bellezza. Mi ricordo il mio primo incontro con la birra...

IL NAPOLETANO: Non andare dietro ai ricordi, se proprio dobbiamo parlare di bionde, guarda quella là, che femmina! *e canticchia malafemmina*

IL COLTO: L'uomo ha sempre bisogno della donna! Diceva il poeta Pablo Neruda: "Togliami il pane, se vuoi, togliami l'aria, ma non togliermi il tuo sorriso"

IL NAPOLETANO: Sì, il sorriso è importante ma vuoi mettere tutto il resto?

IL COMPAGNONE: Napulità, attento a come parli e soprattutto a come guardi che se arriva alle orecchie di tua moglie sono guai. Ho sentito dire che è molto gelosa e ti fa rigare dritto.

IL NAPOLETANO: Ma quann mai! A casa mia comando io. (*Tutti lo deridono*) sono io il padrone di tutti e tutti devono obbedire (*Tutti lo deridono*). Quando dico una cosa nessuno osa contraddirmi e basta una mia occhiata per mettere tutto a posto (*Tutti lo deridono*). Io sono alla vecchia maniera, rispetto innanzitutto e obbedienza.

Si ode una voce femminile in lontananza, una moglie molto arrabbiata che cerca il marito assiduo frequentatore di bar.

Gennari, Gennarino? Dove ti sei cacciato? Se ti trovo con i soliti amici scansafatiche, ti ammazzo, ti giuro che ti ammazzo, a te e pure a loro.

Il Napoletano si allerta preoccupato, si prende la testa fra le mani Oh Maronna mia! Ma è Cuncettina, mia moglie, fujite, fujite

I clienti si alzano in fretta dal tavolo e filano via all'istante lasciando solo il Barista

IL BARISTA: Oh! E chi paga?

Arriva la nuova barista per il cambio di turno.

Atto II

Le amiche della futura sposa

PERSONAGGI:

La Barista sofisticata (Julie), Concettina (moglie del Napoletano), Nunziatina, 'Ntonetta, Giuditta (a Vrigugnusa), La Marchesa, La futura sposa (Chanelle)

Stessa piazza stesso bar. Cambio di turno del barista, al quale subentra Julie, una ragazza molto avvenente. Accende la radio e inizia a muoversi al ritmo di una canzone francese. Si rivolge al pubblico

JULIE: Bonjour à tout le monde!... Buongiorno a tutti. Sono Julie, vengo dal nord, ho viaggiato molto e il mio cuore l'ho lasciato in Francia (*manda un bacio con la mano a un pensiero fugace*), perché il mio fidanzato è francese. Lavoro in questo bar da poco e devo dire che la mia clientela è mooolto particolare.

Arriva trafelata Concettina in cerca del marito

CONCETTINA: Gennari, Gennari..... (*rivolgendosi alla barista*) Buongiorno. (*Al pubblico*) Sono Concettina, sono una donna di casa ma è il tragitto che mi frega e impasto farina da mattina a sera. (*Rivolta alla barista*) Hai visto mio marito?

JULIE: No, qui entrano tanti mariti. Prego puoi accomodarti.

Alza il volume della radio e arriva Nunziatina ballando

NUNZIATINA: Buongiorno, che bella musica!

JULIE: Io ascolto solo musica francese

NUNZIATINA rivolta al pubblico: Mi chiamo Nunziatina, sono bella, spensierata, mi piace ballare e non mi voglio maritare!

Julie la fa accomodare e intanto intravede 'Ntonetta

JULIE: Ah, guarda chi si vede, Antoinette

'NTONETTA: 'Ntonetta!! *Si rivolge al pubblico* Fa sempre la spiritosa. Sono 'Ntonetta, ho 30 anni, ho un marito che non vuole lavorare e pensa solo a mangiare
Julie le dice di sedersi

JULIE: Ma la futura sposa arriva?

TUTTE: No, ancora deve arrivare

Entra Giuditta timidamente

JULIE: Ah, ci sei anche tu, vieni, Giuditta, vieni

Giuditta si dirige verso il bar a piccoli passi e si rivolge al pubblico con molta vergogna

GIUDITTA: Buongiorno, mi chiamo Giuditta, ho 30 anni, non mi sono sposata perché sono molto timida

Intanto arriva la Marchesa

MARCHESA: Ma guarda un po' tutte queste donne,
sempre a ciuciuliare per la via,
ma come fanno a parlare senza 'e mia?
Saranno anche qui da un pezzo
Ma mancava la regina del pettegolezzo!

Si siede in modo disinvolto. Arriva la futura sposa con l'applauso generale

JULIE: Oh, Chanel, buongiorno, finalmente sei arrivata

CHANEL: Buongiorno care. *Rivolgendosi al pubblico* Come dice lei mi chiamo Chanel, ho 34 anni, mi devo sposare tra poco perché ho trovato il Principe Azzurro

Si accomoda anche lei mentre Julie si avvicina al tavolo

JULIE: Cosa posso servirvi?

CHANEL: Pago tutto io

NUNZIATINA: Cosa ci consigli?

JULIE: Posso consigliarvi un buon Spritz per tutte

NUNZIATINA: Uno Spruzz? E che cos'è?

JULIE: Un cocktail aperitivo

Tutte accettano e Julie si dirige verso il banco bar ma viene richiamata da Concettina

CONCETTINA: Aspé, dove vai? *Julie torna indietro* ma quale spritz e spruzz, per me... un caffè

Julie fa la faccia disgustata e torna verso il bar.

Mentre prepara le ordinazioni, al tavolo si parla di lei.

Julie si dirige col vassoio pieno verso il tavolo

JULIE: Posso portarvi qualche stuzzichino?

CONCETTINA: Stuzzicadenti? Ancora dobbiamo mangiare

JULIE: Ma no, qualche crudité, un po' di paté!

CONCETTINA: Ma quale pasta e patène, a quest'ora?

JULIE: Ma no, accompagnano l'aperitivo, li porto o no?

Giuditta dice qualcosa a voce bassissima e poi lo dice all'orecchio di 'Ntonetta

'NTONETTA: è a dieta!

JULIE: Anch'io sono a dieta, seguo la dieta del religioso

CONCETTINA: Eh si, si fa il segno della croce prima di mangiare

JULIE: Ma no, mangio ogni ben di Dio e poi...

TUTTE: e poi?

JULIE: e poi aspetto il miracolo!

'NTONETTA: Se lei aspetta il miracolo io ne aspetto due

JULIE: Allora, li porto o no questi stuzzichini?

CHANEL: No, no, basta così, tanto pago io e soldi non ne ho

Julie ritorna verso il banco bar

'NTONETTA: Mamma mia che sto passando con mio marito! È un disgraziato

CONCETTINA: Chi te l'ha fatta fare a sposarti? Gli uomini sono tutti uguali

CHANEL: No, io ho trovato il Principe Azzurro

NUNZIATINA: Quale Principe azzurro? Il Principe azzurro non esiste

'NTONETTA: Che Principe azzurro? Principe nero, caso mai!

CHANEL: Io sono felice così. L'amore... è bello

JULIE: Hai ragione Chanel, l'amore esiste

CONCETTINA: Perché sei fidanzata?

JULIE: Sì

CONCETTINA: E come si chiama lui?

JULIE: Louis (Luì)

CONCETTINA: Eh, lui, lui, come si chiama?

JULIE: Louis (Luì)

CONCETTINA: Lui, eh, come si chiama?

JULIE: Louis (Luì), Luigi!

CONCETTINA: Ah, Gigino!

Nunziatina si alza per fare un brindisi a Chanel

NUNZIATINA: Facciamo un brindisi. Sei bella come una rosa, brindisi faccio alla futura sposa.

CONCETTINA rivolgendosi a Julie: Vieni, vieni pure tu

E tutte insieme brindano alla sposa

CONCETTINA: Beh, s'è fatto tardi e devo andare a cercare quel disgraziato di mio marito

Julie va verso il banco e tutte si alzano per andar via. Chanel va a pagare

CHANEL: Quanto ti devo?

JULIE: 20 euro. E ancora tanti auguri Chanel

Mentre Chanel va via, Julie la richiama

JULIE: Oh, oh, Chanel, dimenticavo, salutami Joseph

CHANEL: Chi?

JULIE: Giuseppe... (*ammiccando*) il tuo futuro marito

Chanel guarda verso il pubblico a bocca aperta e tutte tornano indietro dicendo in coro verso Chanel:

TUTTE: HAI CAPITO IL PRINCIPE AZZURRO!?

Atto III
L'apericena dei Pensionati

PERSONAGGI:

Il Barista cacciatore, Il Fungiaro, Il Ragioniere, L'autista di pullman detto Gabibbo, Il Malato immaginario, Il Cappellaio matto, Il "briacone", lo spazzino

Stessa piazza stesso bar all'ora dell'apericena. Cambio di turno del barista.

BARISTA *parlando da solo ad alta voce mentre guarda l'orologio:* Sono le 6.30, mi vengono quella manica di sciancati, speriamo che il fungiaro mi porta 3 o 4 porcini così stasera mi faccio uno spaghettono e mi ci bevo un bel bicchiere di vino
Intanto arriva il fungiaro tenendosi la schiena con un'espressione di dolore

FUNGIARO: Ahi ahi ahi che mal di schiena!

BARISTA: Che hai?

FUNGIARO: Ho l'ernia al disco

BARISTA: Ne hai trovati funghi

FUNGIARO: Macché! L'intera mattinata in giro per montagne e nemmeno l'ombra di un fungo, solo fatica e sudore

BARISTA: weh, zu micuzzu... e asciugiamolo con un bicchieruccio di vino questo sudore

FUNGIARO *accomodandosi allo sgabello vicino al bancone e sorseggiando il vino:* mah, buono questo vino. Mi ricordo quando ancora vendemmiavo, facevo un vino che resuscitava i morti, rosso cerasuolo, cristallino e aveva un sapore amaro e morbido che era una bellezza. Altri tempi!

BARISTA: Mo il vino lo fanno gli urologi

FUNGIARO: I medici della prostata?

BARISTA: ah no, i neurologi

FUNGIARO: I medici dei pazzi?

BARISTA: No, no... gli enologi, zu Micù.

FUNGIARO: Chi è, un ingegnere?

BARISTA: No, quelli che usano la bustina, chissà che ci mettono dentro ma io vendo solo il vino che fa mio figlio alla vecchia maniera.

FUNGIARO: Così esce un bel vino sincero!

Arriva il Gabibbo calabrese con cappuccio e ampia maglia rossa

GABIBBO *autista di pullman in pensione, sente il rumore del pullman che riparte:*
Femati, fermati! Io, autista di pullman in pensione, che perdo il pullman. Mah! (*si guarda intorno*) mo vado proprio al bar. Buenasera, una giornata storta. L'edicola era chiusa e non ho potuto comprare il giornale... meno male che ho questo dei tempi di Jurassic Parck

FUNGIARO: Ma le notizie sono scadute

GABIBBO: E vabbé, tanto sono sempre uguali: chi nasce, chi muore e chi litiga

FUNGIARO: Beviti una birra

GABIBBO: No, sono astemio, mi prendo un caffè

Il Barista prepara il caffè e mentre lo porge al Gabibbo ci starnutisce dentro

GABIBBO: Complimenti! Un caffè col virus, grazie eh?

FUNGIARO *rivolgendosi al Barista cacciatore:* Ma a caccia non hai preso niente stamattina?

BARISTA: Macché! Tutta stamattina boschi boschi non abbiamo trovato un cinghiale

Il GABIBBO fa il verso del cinghiale

FUNGIARO: prendimi una birra, va. (*Il Barista si piega a prendere la birra*) Però prendimela calda, dalla cassa

BARISTA: Perché calda?

FUNGIARO: Sennò mi ghiacciano i denti

BARISTA: Ma perché ancora c'hai i denti?

FUNGIARO *indicando con la mano:* uno me n'è rimasto! Ma è delicato e si ghiaccia con il freddo

Arriva il Briacone barcollando leggermente

BRIACONE: *parla biascicando le parole, si rivolge al pubblico chiedendo soldi e sigarette e si dirige verso il bar:* Buenasera, avete qualche euro? Mi hanno fregato il portafoglio

Il Gabibbo gli da un euro. Chiede una sigaretta al Fungiaro che se ne sta preparando una ma gliela rifiuta. Gliela da il Gabibbo e si tranquillizza.

Un bicchiere di vino lo berrei volentieri, ho un'arsura!

Il barista gli porta il vino mentre gli altri guardano per vedere fin dove arriva. Si siede comodo al tavolo e fuma tracannando il vino.

Il Gabibbo gli porta il vino mentre gli altri guardano per vedere fin dove arriva. Si siede comodo al tavolo e fuma tracannando il vino.

GABIBBO: Ti dovrebbero chiamare Briacone Mitragliere, prendi la mira e non ne lasci uno, a chi i soldi, a chi la sigaretta, a chi il vino ma poi sto portafogli esiste veramente? E tutte a te succedono? E mo la macchina, e mo il portafogli, e mo il motorino e mo la bicicletta e dove li prendi i soldi per combinarti in questo stato?

BRIACONE: Ho tanti amici, ma stamattina dall'alba ho girato tutti i bar ma sti baristi briaconi non m'hanno dato niente da bere, allora ho detto mo vado a casa, mi briaco e vengo di nuovo

GABIBBO: Insomma, sempre a scrocco!

Arriva il Malato immaginario malinconico e depresso, si siede accanto al Fungiaro

FUNGIARO: Come stai?

MALATO: Oggi bene

FUNGIARO: Mi immagino ieri

MALATO: Vi devo dire una cosa, mi sono operato

FUNGIARO: Quando?

MALATO: Sei mesi fa

FUNGIARO: E mo te ne ricordi?

MALATO: Ieri sono andato dal dottore e gli ho detto

- Dottore, sto male perché mi sono operato.
- Hai la tessera sanitaria?
- No
- Allora tornatene a casa
- Ma io non ho casa, dove vado?
- Se non hai casa non puoi avere cure mediche e senza cure mediche non puoi avere casa
- Non capisco, è un problema senza soluzione

Guarda gli altri clienti come per cercare conforto

FUNGIARO dandogli una pacca sulla spalla: Te la trovo io la soluzione... una corda, un bel ramo grosso e t'impicchi come un salame

GABIBBO: Così trovi pure la casa... al Camposanto!

BARISTA: Ti porto due bruschettine, una fresellina e un bicchiere di vino? Dai, così riprendi un po di forze, il vino fa sangue. Al mio paese si dice che la carne fa carne, il vino fa sangue e l'acqua fa tremare le gambe

MALATO: no, no, voglio solo un Malox

BARISTA: Qua non siamo in farmacia, siamo al bar, semmai ti posso offrire un grappino casereccio.

Arriva il Ragioniere, cammina verso il bar con una calcolatrice in mano contando i passi

RAGIONIERE: Buonasera Peppi! Rivolgendosi agli altri Ve la siete pagata la pensione stamattina?

MALATO: Oh, mi ero dimenticato, devo andare al supermercato, sapete dov'è?

RAGIONIERE: Qua vicino, 500 m.

MALATO: Ma lo trovo aperto?

Si alza e s'incammina molto lentamente

RAGIONIERE: Ma tu così cammini?

MALATO: Sì

RAGIONIERE: Allora ritorna a sederti che lo trovi chiuso.

Ma, torniamo alle pensioni. Stamattina me la sono pagata e sapete a che ora sono andato alla Posta? Alle 5:30. Faceva un freddo! Mi sono stretta la sciarpa intorno al collo e mi sono seduto sul gradino della Posta. Nel buio ho visto un'ombra, sapete chi era? Compare Peppino. Quando mi ha visto si è spaventato e gli ho fatto tiè! *(fa il gesto dell'ombrello)* stamattina ti ho fregato. Quando si sono fatte le 8:30 il Direttore ha aperto la serranda e siamo entrati. Io subito ho premuto il pulsante per prendere il biglietto: numero uno! E mi sono seduto. Compare Peppino che fino a poco prima era incazzato nero, rideva sotto sotto. Quando la signorina ha chiamato il numero uno, mi sono alzato: lo tengo io, lo tengo io! La signorina l'ha guardato e ha detto: questo è quello dei pacchi, all'altro sportello. Allora ho capito perché compare Peppino rideva, l'aveva lui il numero giusto. Ripiglio il numero e mi tocca il 51! All'una e mezza mi sono pagato la pensione! Ho preso il libretto, l'ho dato alla signorina e le ho detto: la pensione me la mettete sul libretto e faccio un prelievo *(indica 5 con la mano)*

TUTTI: 5000?

RAGIONIERE: No

TUTTI: 500?

RAGIONIERE: No

TUTTI: 50?

RAGIONIERE: No, 5 euri e uno se l'è tenuto per le commissioni

BRIACONE: Me lo dai a me un euro?

RAGIONIERE: No! Ecco perché prendo pochi soldi, perché mia moglie vuole i soldi, i figli vogliono i soldi, i nipoti vogliono i soldi e pure questo *(indica il Briacone)* vuole i soldi

FUNGIARO: Quindi pure stavolta compare Peppino ti ha fregato!?

RAGIONIERE: Sì, ma per il mese prossimo mi sono organizzato. Siccome sa che vado alle 5:30, lui va alle 5:00 e io, che sono più furbo di lui, vado alle 4:30. Mi trova lì e stavolta i bottoni tutti li premo!

Ritornando a noi, ve le siete pagate le pensioni? Che ho un'arsura! Voglio giocare a scopa e vincere. L'avete visto a Mastru Ciccio?

BARISTA: Sono un paio di giorni che non lo vediamo

MALATO: Forse sta male

GABIBBO: Forse è morto

BARISTA: Però c'è Calogero che se la cava a scopa

RAGIONIERE: Calogero? E chi è, a chi appartiene?

BARISTA: Alla razza dei Tempesta che si erano trasferiti in Sicilia, ma ora sono ritornati in paese. Ah, ecco Calogero che arriva.

CALOGERO: Buonasera a tutti, *rivolgendosi al barista* un bicchiere di vino rosso

RAGIONIERE: Ho saputo che ti piace la scopa

CALOGERO: Oddio, dire che mi piace è esagerato, diciamo che ci campo

RAGIONIERE: Eh, allora li facciamo neri, anche tu giochi per vincere

CALOGERO: No, io lavoro per campare

RAGIONIERE: Questo è uno serio, la partita di scopa come un lavoro non l'avevo mai sentito, nemmeno dai giocatori più accaniti

CALOGERO: Ma quale gioco oh, io scopo le strade, faccio lo spazzino ma se vuoi una partita me la faccio

RAGIONIERE: NO, per carità, tu continua a scopare le strade, che ne abbiamo molto bisogno in questo paese dove lasciano immondizia in ogni angolo, che io non ho soldi da buttare.

BARISTA: Beh sciancati, allora se non giocate, facciamoci un ultimo bicchiere e ce ne andiamo a casa; è ora di chiudere.

Versa il vino per tutti e fanno un piccolo brindisi, poi tutti vanno via lentamente, il barista spegne le luci e nell'oscurità appare un vecchio tremante che si rivolge al pubblico:

Eccomi qua, io sono Lando

un fantasma di tutto vanto

Qualcuno ancora chiede di me

Ma tutto il giorno Lando non c'è

il mio nome è nell'insegna del bar

perché di notte torno qui a parlar

Se la mia storia vi ha divertito

Arrivederci, al prossimo invito